«Il piano dei piani»: ecco lo «scudo» per proteggere l'Italia da una crisi sistemica, dalla Sanità ai trasporti di Rinaldo Frignani

L'attenzione ai settori critici. Il programma è gestito dal Dis con le agenzie dei servizi segreti: finora 7 le esercitazioni (Fonte: https://roma.corriere.it/ 14 novembre 2026)





Gli 007 lo chiamano **il «Piano dei piani»**: è **l'arma per proteggere l'Italia da una crisi sistemica** in seguito a un attacco informatico o a un evento di altro genere capace di mettere all'improvviso in ginocchio il Paese. Uno scenario tutt'altro che remoto, visto ciò che è successo con il blocco del traffico aereo negli Usa e quello mondiale della posta elettronica legata a Outlook, con la sequenza di falsi allarmi bomba in 10 mila scuole italiane e l'attacco informatico ai supermercati, che ha avuto però un drammatico prologo il 28 aprile dello scorso anno: **il maxi blackout elettrico che ha paralizzato** per oltre un giorno i servizi essenziali in gran parte della **Penisola iberica**.
Se la versione ufficiale su alcuni di questi episodi ha ridotto tutto a **incidenti o azioni di mitomani,** l'intelligence italiana è già andata oltre, approntando una serie di contromisure operative di protezione da minacce dirette «alla sovranità digitale, alle reti e alla sicurezza economico-finanziaria», così come «contro l'utilizzo ostile degli strumenti tecnologici da parte della criminalità organizzata e delle organizzazioni terroristiche».

Il «TTX»

Da mesi il Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza (Dis), diretto dal prefetto **Vittorio Rizzi,** insieme con le agenzie dei servizi segreti, coordina le attività del tavolo tecnico permanente del **Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Csir)**. Il suo compito è raccogliere informazioni, analizzarle e studiare **procedure e piani di intervento contro la minaccia ibrida** per

consentire al governo di avere un quadro in tempo reale di quello che accade. E potrebbe accadere.

La chiave del «Piano dei piani» è il «Ttx», il «Table Top Exercise»: una serie di **esercitazioni che simulano scenari di crisi interne e internazionali** per testare la capacità di risposta delle istituzioni e di tutti gli enti chiamati a intervenire in caso di emergenza. Operatori pubblici e privati collaborano con gli **analisti dell'intelligence «per mappare i sistemi** — confermano proprio dal Dis —, ricostruire le interdipendenze e individuare gli aspetti da verificare». **La simulazione viene gestita da un software** «in un ambiente immersivo e protetto», anche con personale della pubblica amministrazione.

Sette esercitazioni

A oggi sono state effettuate sette esercitazioni con la partecipazione di 423 delegati appartenenti a 103 fra amministrazioni e aziende. Come punti critici sono stati scelti: **sanità, trasporti, energia, telecomunicazioni, sicurezza alimentare,** un'altra pandemia dopo il Covid e l'impatto economico e di **rifornimento merci** della ripetuta chiusura dello Stretto di Hormuz.

I test, sottolinea l'intelligence, «**consentono di far emergere criticità e margini di miglioramento**». I risultati vengono discussi con i partecipanti per tradurli in interventi concreti da verificare nei test successivi per «creare un percorso continuo di apprendimento, verifica e risposta per definire un piano di difesa».

Com'è andata?

Meno di un anno fa, **l'esercitazione di un'emergenza proprio alla rete elettrica** ha consentito di apprezzare miglioramenti nel coordinamento e nei livelli di prontezza, ma anche la necessità di **verificare le conseguenze di un blackout** alle funzioni essenziali del Paese: un secondo test, svolto qualche mese dopo, ha evidenziato — rivela sempre il Dis — «una capacità di ripristinare i servizi entro termini ben definiti e di mantenere operativi quelli essenziali con generatori e ridondanze».

Il blocco temporaneo dei flussi di approvvigionamento da Hormuz per tre, sei e dodici mesi ha invece causato — nella simulazione — «un impatto significativo ma gestibile», **fornendo al governo indicazioni sulle misure da adottare.** «Valorizzare le lezioni apprese durante il Covid e rafforzare la preparazione del sistema sanitario e di quello emergenziale nazionale» è stato invece l'obiettivo del test del giugno scorso sui piani per la pandemia già in vigore oggi.

Nato e Occidente

Le esercitazioni proseguono, in via riservata, e i piani vengono aggiornati in base ai risultati raccolti. L'attenzione è massima, perché da tempo, nelle loro relazioni annuali al Parlamento, i Servizi descrivono un panorama di rischi profondamente cambiati e nell'ultima — a marzo scorso — è stato puntato l'indice proprio sull'utilizzo della tecnologia per colpire il nostro Paese.

«**Un’interruzione dell’energia può avere effetti sulle comunicazioni.** Un problema alle telecomunicazioni può compromettere i trasporti. Un blocco dei trasporti può incidere sui rifornimenti e sull’assistenza sanitaria», avvertono gli 007. Ma abbiamo iniziato a difenderci e non siamo soli: anche la Nato e i partner occidentali hanno rinforzato la protezione delle infrastrutture strategiche.